

L'It nell'It di Infogroup non satura la banda

Per presidiare il backup, Infogroup (società di servizi appartenente al Gruppo Banca Cr Firenze) dispone di una divisione interna in cui un team specializzato si occupa di tutte le attività di installazione, tuning, manutenzione, supporto e controllo delle varie macchine. Il data center, che oggi conta oltre 350 apparati, rappresenta l'enterprise nervous system: a seconda della mole di lavoro, alcuni server sono condivisi mentre altri sono dedicati o duplicati in un'ottica di ridondanza.

«La nostra infrastruttura produttiva è sottoposta a un costante adeguamento - spiega Davide Marai, responsabile dei servizi di backup di Infogroup -. I nostri clienti appartengono principalmente al comparto bancario e assicurativo ma l'offerta si estende anche ad altri settori, come quelli della Pubblica amministrazione e della grande distribuzione. Rispetto all'evoluzione aziendale, la soluzione di backup di cui disponevamo era diventata obsoleta. Il software di gestione, infatti, stava dimostrando i suoi limiti, non riuscendo più a eseguire i backup all'interno della fascia oraria notturna, con finestre nell'ordine delle 18-20 ore, mentre il nostro target non doveva assolutamente superare le cinque».

Supporto all'evoluzione

Nel 2004, quindi, in conseguenza all'aumento della massa critica del workflow amministrato, la società ha iniziato la ricerca di una soluzione capace di supportare l'evoluzione aziendale. «Dovevamo risolvere altre problematiche - precisa Marai -, innanzitutto il lavoro di archiviazione dei dati, effettuato via rete, comportava una logica di condivisione tra l'attività di business e quella di backup che rallentava la Lan perché i dati, transitando sullo stesso supporto fisico, compromettevano la disponibilità della banda. Inoltre, negli ultimi quattro anni, il data center era quadruplicato, con tutte le criticità di gestione e di manutenzione connesse. Insomma, il sistema era al collasso e non eravamo più in grado di garantire la business continuity aziendale».

Confrontando le varie alternative sul mercato per effettuare un upgrade, piuttosto che orientarsi verso la scelta di un prodotto o di un servizio, la società ha preferito appoggiarsi a un partner tecnologico in grado di seguire un progetto a tutto tondo.

«Abbiamo scelto Sinergy - dice Marai - che era già nostro partner come fornitore hardware e con il quale il rapporto va oltre la semplice relazione commerciale. Abbiamo elaborato congiuntamente un disegno pro-

Informatica / Il processo di backup della società è completamente centralizzato, riducendo i tempi dedicati all'archiviazione

gettuale che, attraverso una combinazione di sistemi e soluzioni ad hoc, identificava la risposta più adatta alle nostre specifiche esigenze a un costo contenuto rispetto ai competitor».



La sede della toscana Infogroup

Il progetto si è basato su quattro macchine server Sun Intel inside, ognuna fornita di storage, affiancate da una libreria Storage-Tek da 80 cassette e supportate da NetVault, soluzione applicativa firmata BakBone. Mentre la consolle di gestione del backup risiedeva su uno di questi server, sugli altri tre era prevista l'installazione di un secondo agent con il compito di parallelizzare ed eseguire il job sulle diverse macchine.

«In una prima fase, detta di staging, il dato viene caricato dal server e replicato su disco - precisa Marai -. Successivamente, viene scaricato dal disco e indirizzato alla libreria. Uno studio aveva, infatti, evidenziato come il singolo server fosse in grado di spedire i dati a una velocità relativamente modesta mentre la libreria era capace di trascrivere i dati molto più velocemente».

Alla ricerca dell'ottimizzazione

«L'installazione di base è stata fatta direttamente da Sinergy - precisa - e in un paio di settimane il progetto è diventato realtà. La business continuity è stata salvaguardata e nell'arco di pochi giorni eravamo già operativi. In realtà, la parte più lunga della migrazione è stata quella vincolata ai tempi tecnici per la messa in opera della dorsale dedicata alla rete parallela, che ha previsto il collegamento di ogni singolo server e le varie configurazioni di interfaccia con la nuova backbone. Per motivi nostri interni abbiamo sospeso la migrazione, riprendendola nel febbraio del 2005, quando abbiamo steso altri 350 cavi, uno per ogni macchina cablata».

In precedenza, la società disponeva di un'interfaccia univoca. Oggi può creare diverse utenze a livello di gruppo. In questo modo ogni gestore presidia i propri server e può intervenire effettuando anche un restore in completa autonomia. «Con qualcosa come 400 dipendenti per un totale di decine di gruppi di lavoro - conclude il manager -, la profilazione delle utenze ci ha permesso di elevare la qualità del servizio erogato».

L.Z. ■■

I binari dell'asset management

Trasporti / La strategia evolutiva del parco It di Serfer ha portato la società alla gestione globale dei dispositivi

Serfer Servizi Ferroviari, controllata interamente da Fs Cargo, intendeva rinnovare il proprio parco informatico e gestire le apparecchiature It situate nei vari uffici locali.

«Dopo una prima fase di installazione, ci siamo resi conto che era necessario gestire anche le sedi periferiche - ha affermato Ermano Basso, responsabile It di Serfer -. Si tratta di piccoli siti che non giustificano la presenza costante di risorse tecniche, ma che necessitano periodicamente di supporto, con un conseguente costo a livello di personale impiegato e risoluzione dei danni provocati in caso di eventuali fermi macchina». Decisa a interfacciarsi con un unico interlocutore

per la gestione amministrativa e la fornitura di soluzioni per gli asset tecnologici, la società si è rivolta a Ecs (del Gruppo Bancario Société Générale) che ha proposto una strategia evolutiva dell'It, sostituendo quanto obsoleto. La conoscenza del proprio parco è, infatti, un primo passo importante per ottenere un ritorno economico in termini di riduzione dei costi.

Con l'adozione di OptimVision Local Management, servizio di gestione remota per le operazioni inerenti alla postazione di lavoro, che effettua la replica notturna dei dati di dieci unità per volta (sia nella sede centrale che in quelle periferiche), con un conseguente azzeramento del tempo tradizionalmente impie-

gato per queste operazioni, Serfer si è resa conto della necessità di effettuare un'analisi dei costi. È stata, quindi, implementata anche la soluzione Web based OptimEcs, per la creazione e gestione di un database di informazioni amministrative degli asset It, che vengono fornite a Serfer tramite una extranet di proprietà di Ecs, che consente l'elaborazione di report facilmente personalizzabili suddivisi per argomento per comprendere la composizione del parco e la ripartizione della spesa informatica per le categorie di interesse aziendale.

Una gestione in outsourcing dei dispositivi informatici, quindi, al fine di poter, in ogni momento, ridefinire le varie procedure di gestione, i differenti ruoli, gli obblighi dei partner/fornitori e il livello delle prestazioni.

A.S. ■■